

FINANZA ETICA: DALLE MAG ALLA BANCA ETICA

Relatore: Giovanni Acquati (MAG 2 - Milano)

Vorrei cominciare in modo molto semplice dicendo che questo della finanza etica è un risultato che può essere paragonato alla punta di un iceberg con una storia che è cominciata appunto 17 anni fa quindi nel '78 quando è nata una Mag a Verona per finanziare un gruppo di giovani che avevano occupato delle terre incolte e contemporaneamente avevano cominciato a cercare dei soldi. A questo punto delle persone più interessate o che hanno visto più in là hanno cominciato a pensare alla possibilità di mettere in piedi una struttura finanziaria alternativa. Perché non pensare che deve essere possibile mettere insieme i soldi per questo tipo di iniziative piuttosto che darli a una struttura finanziaria o banca qualsiasi dove poi non è più possibile controllare il flusso di questo risparmio e va a finire chiaramente sempre a persone che già un pacco di quattrini e non a chi ne ha veramente bisogno? Bisognava allora trovare uno strumento che fosse in grado di intervenire in maniera differente, perché dei progetti che non presentano delle garanzie patrimoniali non sarebbero mai finanziati da una banca normale. Nel momento in cui ci si mette a fianco a delle realtà che hanno bisogno è logico che bisogna iniziare con criteri diversi di scelta e distinzione per cui diverse devono essere anche le garanzie da richiedere. Quindi il patrimonio non poteva essere un criterio unico di scelta. Ma come si può essere così pazzi da dare soldi senza nessuna garanzia. Però così è stato, è stato un bel rischio e anche quando è nata la Mag2 di Milano due anni dopo quella di Verona, si è costituita per sostenere e finanziare una cooperativa sorta contestualmente. Quindi i soldi venivano presi e dati a questa cooperativa con l'obiettivo di dire: da una parte ci deve essere la realtà finanziaria che raccoglie il denaro e lo mette a disposizione di altri progetti e di altre iniziative, dall'altra parte ci devono essere i progetti che hanno realmente bisogno. Questo collegamento fra risorsa finanziaria e territorio è stata una delle condizioni fondamentali che hanno permesso di sviluppare tutta l'iniziativa. Se fosse fallita la prima cooperativa finanziata probabilmente il resto non sarebbe andato avanti; perché poi a seguito di quel primo intervento sono nate tutte le altre Mag che in tutto sono otto. Oggi si sono ridotte a 5 per via della nuova normativa entrata in vigore nel '94 e che ha cambiato un po' le regole del gioco perché non hanno più permesso di avere quei librettini di risparmio che ne facevano una delle sue particolari caratteristiche.

Facendo ora qualche passo indietro: quando ci siamo posti il problema di come mettere in moto un nuovo processo finanziario che fosse un servizio diretto alle realtà più concrete che avevano veramente bisogno è ovvio che abbiamo anche cominciato a porci il problema di che cosa finanziare, come finanziare, come intervenire. Che qualità di progetti, che forma societaria. Allora visto che siamo sempre stati orientati verso una dinamica indirizzata all'autogestione, che in fondo significa gestirsi con le proprie mani, con le proprie forze, senza farsi gestire da altri, tenere nelle mani le cose che si hanno, quindi anche il denaro, cercando di orientare il denaro secondo quello che sono i nostri principi, i nostri valori, abbiamo fatto una scelta a priori sugli obiettivi dei nostri finanziamenti: cooperative ed associazioni. Perché cooperative ed associazioni? Proprio perché fanno parte di questo terzo settore non profit, che è quello meno considerato e meno trattato nel mercato istituzionale. Chi ha avuto esperienza in una cooperativa sa bene quando ci si rivolge ad una banca cosa la banca risponde. Difficilmente si arriva a finanziare e a sostenere un progetto di questo genere. Di conseguenza cooperative ed associazioni necessitando di uno strumento di finanziamento diverso da una normale banca, sono state prioritarie nelle nostre scelte. Seconda cosa: quali settori finanziare? Anche qui, se si voleva parlare di una finanza etica, di una finanza alternativa, non si poteva finanziare qualunque cosa. A questo punto tre sono

state le scelte che sono state fatte originariamente e che sono ancora alla base di quello che è la situazione attuale della finanza etica. Anzitutto il sociale e la solidarietà, quindi questo grande settore che vuol dire anzitutto cooperative sociali, cioè cooperative che fanno lavorare persone che hanno qualche forma di svantaggio a livello sociale, ma non è stato privilegiato solo questo ma anche tutte le situazioni di disagio esistenti: dai giovani alle donne senza occupazione ai cassaintegrati, che spesso sono dei casi molto difficili perché non trovano più lavoro. Quindi questo vasto settore del sociale e della solidarietà.

Altro settore grandissimo sul quale noi interveniamo in maniera abbastanza forte è quello dell'ambiente e dell'ecologia. Anche questo proprio di fronte ad una realtà economica che come vi renderete perfettamente conto anche voi va un po' contro quelle che sono le logiche di questo sistema. Economia ed ecologia hanno la stessa radice: "eco", quasi a significare che dovrebbero viaggiare in modo parallelo, ma di fatto non è così. L'economia è altamente contraria oggi all'ecologia, anzi una produzione ecologica è una produzione più costosa e di conseguenza poco economica e spesso rifiutata dalle aziende. Non si può andare avanti così e tutti riconoscono che prima o poi bisognerà invertire questa tendenza e di conseguenza economia ed ecologia devono andare di pari passo. Così cercare di creare delle strutture e degli strumenti che cerchino di intervenire in progetti e prodotti che facciano dell'ambiente e della sua difesa la loro base di sviluppo è fondamentale.

Il terzo ambito che è un'acquisizione importante soprattutto degli ultimi tempi è quello della cultura e dell'informazione. Anche qui si potrebbe fare un lungo preambolo. Cultura ed informazione; voi sapete bene che noi oggi siamo nel mondo dell'informazione, informazione che io non credo di dire una parola grossa dicendo che è un'informazione manipolata da grandi mezzi di comunicazione di massa in mano a pochissime persone. Quanti giornali piccoli nascono e quanti muoiono perché non hanno le risorse sufficienti per poter continuare. Quante notizie interessanti e vere non vengono riprese dalla stampa tradizionale perché magari troppo pericolose e invece magari sono riportate in moltissimi di questi bollettini e di questi giornali indipendenti.

Altra questione: la cultura, l'arte, lo spettacolo. Io sono abituato a pensare che questa forma: l'arte, lo spettacolo, la cultura sono patrimonio storico di un popolo, se questo spazio viene ad essere chiuso, vuol dire che c'è poco spazio per la creatività e invece è assolutamente indispensabile che questo spazio si rinvigorisca, prenda piede e però noi assistiamo molto spesso ad un affossamento di idee e di iniziative, io invece credo che questo sia uno spazio da rinvigorire, uno spazio che ha bisogno di notevoli risorse.

Ho voluto dirvi tutto ciò semplicemente per farvi capire qual è il fondamento su cui si basa questo progetto. Non poteva essere un qualcosa che va a finanziare qualsiasi cosa.

Anzitutto perché non ci sarebbero stati capitali sufficienti, seconda cosa perché rischiava di diventare un progetto come tanti altri senza nessuna caratteristica. Eticità invece significa anche incominciare a porsi il problema di cosa finanziare. E non semplicemente ho il denaro, lo posso prestare a qualcuno che mi offre delle garanzie e glielo do a un certo tasso di interesse. No, non è solamente questo. Mi devo anche domandare a chi lo do e perché glielo do e a quali condizioni, condizioni che ovviamente devono essere diverse da quelli dei normali istituti finanziari.

Se noi in questi 15 anni di storia della Mag avessimo usato criteri identici a quelli usati dalle normali banche avremmo finanziato solo il 20% dei progetti che ci sono capitati.

Oggi il circuito delle Mag conta ormai circa 5000 soci, circa 450 progetti finanziati e sostenuti, migliaia di posti di lavoro, 22 miliardi di capitale con giro annuale di circa 10/15 miliardi, quindi un capitale che gira molto e che è investito su più progetti.

E' un giro di affari di una certa consistenza, pur essendo piccolo se confrontato con quello di una qualunque banca tradizionale, però ha messo in moto un sacco di progetti, perché

anche con piccoli investimenti di 15 o 20 milioni si riescono a fare tante cose. E tutto ciò veramente al servizio di quelli che sono più deboli e non per coloro che hanno un patrimonio da offrire. Questa è sicuramente una delle nostre caratteristiche che se noi ci trovassimo in un ambito bancario non verrebbero accolte. Una banca infatti non finanzierebbe mai senza garanzie patrimoniali. Ma nel momento in cui le garanzie richieste sono la conoscenza delle persone e dei progetti e la capacità di analisi di questi progetti, è evidente che le garanzie sono molto superiori a qualunque tipo di patrimonio. E infatti le insolvenze sono molto più basse rispetto a quelle che ha il circuito bancario tradizionale. Quindi sono facilmente coperte da tutta una serie di riserve che vengono accumulate di anno in anno.

Ormai alle nostre spalle abbiamo 15 anni di depositi consolidati.

Ora stiamo per fare un passo importante che è quello della Banca Etica. Vi ho parlato di Mag prima perché è un'esperienza che precedente a quella della banca, ma anche perché è molto importante tenere in considerazione un fatto molto semplice che potete leggere anche su questi cartelli che dicono "metti i tuoi capitali dove ci sono le tue idee". Sono le parole chiave che riassumono un principio fondamentale infatti dietro qui c'è il concetto della trasparenza. Quindi il concetto fondamentale che sta dietro l'esperienza della Mag e che sarà anche da fondamento anche della banca etica è proprio l'idea della trasparenza. E voi sapete cosa vuol dire trasparenza bancaria, ma la vera trasparenza significa cosa ne fai del capitale. E' su questo punto che negli anni settanta e poi anche negli anni ottanta sono nate anche delle lotte vere e proprie di contestazione che hanno in parte anche rafforzato il movimento delle Mag. Infatti per diventare socio di una Mag bisogna scegliere che il proprio denaro, il proprio risparmio venga investito almeno in parte in maniera completamente diversa. Dico in parte perché noi non possiamo essere un'alternativa alla banca, perché non abbiamo un sistema di conto corrente. E' quindi la nostra un'alternativa parziale a quella della banca.

Nel nostro processo di sviluppo noi di fatto abbiamo usato un sistema che era possibile in Italia nel mondo delle cooperative, infatti le cooperative possono ancora oggi raccogliere del risparmio tra i propri soci, pagano un interesse e su questo interesse c'è una ritenuta d'acconto.

Oggi con la nuova legislazione finanziaria ci sono state imposte due regole fondamentali: la prima regola è che per fare attività finanziaria bisogna avere come minimo un miliardo di capitale sociale e quindi molte Mag che non l'hanno raggiunto si sono accorpate e ne sono rimaste 5 rispetto alle 9 che c'erano precedentemente.

Il secondo aspetto della legge consiste nel fatto che l'attività di raccolta pagando un interesse e contestualmente l'attività di impiego non era più possibile. Così noi che tenevamo i libretti di risparmio con interesse fisso non potevamo più operare. Avremmo potuto operare fino al 97 termine finale della vecchia legge. Un'altra fattore subentrato con la nuova legge è che nelle stesse cooperative che raccolgono risparmio per sé stesse, quindi che non fanno attività di finanziamento, la percentuale di raccolto del risparmio non può essere più di tre volte il capitale sociale della cooperativa. Allora la Mag 2 come le altre Mag hanno deciso di chiedere ai soci di trasferire tutto il loro risparmio in capitale sociale.

Però a questo punto verso la fine del 1994, anno in cui è entrata in vigore la nuova legge ci siamo posti il problema se valeva la pena o no di mettere in moto un altro processo che potesse essere una soluzione più completa e più ampia; cioè quella di realizzare una vera e propria banca. Non potendo più tenere i libretti di risparmio ci si è chiesti perché non cercare di fare qualcosa che a questo punto vada ad approfondire il progetto creando una vera e propria banca. Però c'era tutto il problema della raccolta del capitale e soprattutto quello che ha un po' bloccato all'inizio è stata la prospettiva di mettersi in un mondo particolare con delle regole tutte sue che non sono così facili da ordinare o da capire o da accettare.

Però alla fine dopo lunghe discussioni è prevalsa l'idea di tentare la costituzione della banca, che abbiamo definito Banca Etica proprio per dare un senso più profondo alla nostra iniziativa, che voleva comunque essere qualcosa di molto diverso dalla costituzione di una semplice banca.

Inizialmente ci siamo posti il problema se valesse o no la pena mettere in piedi una banca, avevamo chiesto ad esperti molti dei quali dubitavano della nostra iniziativa, perché mettersi oggi a costituire una finanziaria o una banca suona un po' fuori luogo, per il semplice fatto che non c'è molto denaro circolante in più, non siamo infatti in una fase di espansione economica. Potevamo solamente trovare una nicchia specifica di mercato che poi era la nostra e tentare di trasferire una parte di denaro da una banca tradizionale o da una finanziaria tradizionale alla Banca Etica. Su questa nicchia di mercato dopo aver fatto analisi gli esperti che avevamo contattato ci hanno dato parere positivo perché l'intenzione era quella appunto non di creare qualcosa che stesse in mezzo a tutti gli altri, ma qualcosa di molto preciso e definito. Appunto una Banca Etica che avesse come caratteristiche definite il patrimonio storico delle Mag.

Nel momento in cui ci siamo messi in moto per un processo di questo genere, ci siamo scontrati subito, scontrati in termini positivi in questo caso, con le regole della Banca d'Italia. In effetti oggi la Banca d'Italia ha la possibilità di dare autorizzazione su tre tipi di banche:

- una banca di credito cooperativo (le ex-casse rurali) che però hanno una dimensione locale, vale a dire possono operare nel comune nel quale hanno la propria sede e nei comuni limitrofi.

- il secondo tipo di banca è la cosiddetta banca popolare che è anch'essa una banca cooperativa con un limite di raccolta del capitale e che però può agire su tutto il territorio nazionale.

- la terza forma è la SpA classica.

La nostra scelta iniziale è stata per una banca di credito cooperativo, però abbiamo chiesto alla Banca d'Italia la possibilità di operare su tutto il territorio nazionale. Come contropartita il fatto che noi limitavamo la nostra operatività ad alcuni settori ben specifici, sia dal punto di vista della raccolta dei capitali che dal punto di vista del loro impiego. Ancora oggi dopo parecchi mesi dal lancio del progetto non conosciamo la risposta della Banca d'Italia. La Banca d'Italia doveva emanare una circolare in gennaio, ma concretamente non ha ancora fatto niente, attraverso la quale regolarizzare la nostra posizione, non tanto con un cambiamento della normativa, ma tramite un'applicazione particolare della normativa attualmente esistente. In questo modo garantendo a noi la possibilità di operare in altre realtà territoriali, ma solo in determinati settori.

Tutto questa possibilità è quindi legata alla decisione della Banca d'Italia che ancora non è venuta, però in questo momento c'è già tutta una campagna messa in moto attraverso cui stiamo cercando di raccogliere fondi per il nostro progetto.

Siamo arrivati ad una raccolta di fondi di un miliardo e 300 milioni, ma il nostro obiettivo minimo sono 5 miliardi. Questo obiettivo era da raggiungere entro giugno e non credo che ci arriveremo. Se tutto va bene a quell'epoca dovremmo essere sui 3 miliardi. Tuttavia con questa somma potremmo già fare una richiesta per l'apertura di una banca di credito cooperativo, perché infatti basterebbero due miliardi, però poi nel frattempo si deve continuare nella raccolta del capitale.

E' successo anche che durante la nostra campagna di promozione forse sono sorti alcuni equivoci, perché la gente pensava che la Banca Etica già ci fosse infatti in tanti ci chiamavano dicendo che volevano aprire un conto corrente o comunque investire del denaro. Però bisogna dire che la banca non c'è ancora perché appunto per aprire una banca bisogna

cominciare ad acquisire il capitale sociale. Attualmente quindi si sta cercando di raccogliere questo capitale sociale

Ma per realizzare che cosa? Da quando la stampa e l'informazione in generale ha cominciato a parlare della costituzione di questa Banca Etica sono nati un po' in tutte le banche conti correnti etici, fondi di investimento etici e così via. Io nell'ultimo foglio informativo che ho scritto per la Mag 2 sottolineo la necessità di andare a vedere che cosa significa eticità per questi prodotti. Il conto corrente etico significa che una banca classica tradizionale dice ai propri clienti: date a me i vostri soldi, io li uso come meglio credo, quindi posso anche finanziare fabbriche di armi, ditte inquinanti, voi potete solo gestire l'interesse che date all'associazione che vi sembra più meritevole. Se la finalità è legittima tuttavia bisogna chiarire che si tratta di una sottoscrizione che uno può fare in qualunque momento senza bisogno di un conto corrente etico. Può scegliere un'associazione e decidere che ogni mese regala una certa cifra.

Quindi il conto corrente etico di una banca tradizionale è una forma di difesa che il mercato finanziario tradizionale ha pensato per potersi accaparrare questa parte di pubblico che ha compreso essere un mercato propizio, perché c'è sempre più gente che pensa di usare almeno una piccola parte del proprio denaro in qualcosa di diverso e di etico senza badare al massimo rendimento. Non è questa una decisione più tanto insolita, infatti quando si vuole fare qualcosa eticamente e soprattutto all'inizio quando si decide di intervenire su delle realtà meno patrimonializzate e con più problemi è ovvio che non si può neanche puntare a far pagare loro un grosso interesse ed quindi altrettanto vero che non si può pensare di pagare degli interessi elevati sui capitali che ci vengono messi a disposizione. Per cui una delle regole dell'eticità è che la scelta non può essere basata sul massimo profitto deve essere una scelta legata ad una profonda motivazione culturale, quindi una scelta precisa tramite la quale destino in una certa direzione una parte del mio capitale, consapevolmente. Per le banche normali invece il discorso è far rendere il capitale al massimo usandolo in qualunque modo. Stesso discorso per i fondi di investimento etici che hanno lo stesso principio: gli interessi possono essere destinati a varie associazioni socialmente utili, mentre non c'è controllo del capitale.

Nel caso della Banca Etica invece non c'è sottoscrizione ma un uso diverso del capitale.

Non si tratta qui di dare una cifra per dire ho dato qualcosa, non ci penso più e così ho la coscienza a posto. No, non si tratta di questo. Qui si tratta di qualcosa di diverso, qui è scegliere una parte del proprio capitale e destinarlo lì. Non è dare un qualcosa a fondo perso, è innescare un meccanismo finanziario nuovo e sempre più gente lo capisce, già 5000 persone lo hanno capito nella Mag e hanno messo in moto questo processo di sviluppo finanziario. Ma non è abbastanza perché le richieste sono sempre più elevate e sempre più interessanti. Ed è proprio per questo che ci serve uno strumento banca, non perché le Mag spariranno, anzi saranno costantemente l'elemento di coagulo del territorio e punto di riferimento soprattutto per la conoscenza delle singole realtà, dei settori e dei progetti, insomma per una conoscenza diretta. Ma abbiamo bisogno anche di uno strumento che dia la possibilità di essere più agile. Conti correnti, libretti, possibilità di fare delle operazioni. Per cui è indispensabile che nasca questa banca e che venga acquisito il capitale necessario affinché si metta in moto davvero il processo per realizzarla.

Tra poco, spero presto, ci saranno due strumenti: uno la Mag territoriale, in Lombardia la Mag2, in Piemonte la Mag4, in Emilia la Mag6 il Consorzio finanza etica in Veneto, a Padova la CTM Mag etc etc., quindi una serie di Mag esistenti e che continueranno ad esistere; a fianco delle Mag ci sarà il progetto banca che venderà certificati di deposito, che comincerà ad avere i propri conti correnti, i libretti di risparmio.

Ribadisco che il concetto fondamentale della Banca Etica non sarà quello del massimo profitto, all'interno della Banca Etica uno non deve pensare di comportarsi come in una banca tradizionale. L'importante nel caso della Banca Etica non è il massimo interesse acquisito sul denaro prestato, ma la sicurezza che il capitale viene investito in qualcosa di serio e che io posso controllare. Perché la trasparenza, come era nelle Mag sarà uno dei presupposti fondamentali anche della Banca Etica. Sarà sempre scritto l'elenco dei progetti finanziati, qualunque socio lo potrà sempre sapere dove i suoi quattrini sono andati a finire. E questo è uno degli elementi chiavi per creare questa conoscenza diretta fra chi ha il denaro e il progetto che viene finanziato.

In più uno è sempre libero di fare le sue scelte. Già all'atto dell'investimento uno può investire in un prodotto finanziario specifico destinato in modo prioritario ad un particolare settore. Quindi può deciderlo prima, anche se non in modo eccessivamente rigido. E qui spendo qualche parola in più per spiegarmi meglio.

In Germania per esempio esiste la "Okobank", che è una vecchia realtà bancaria nell'area ambientalista, nata con principi di eticità molto forti. Ha creato dei fondi ma molto rigidi: il fondo donne, il fondo autogestione, il fondo ambientale etc. Avendo però creato una fortissima rigidità interna per la quale i fondi di un settore non possono essere trasferiti ad un altro, fa sì che loro abbiano molti capitali che sono inutilizzati. Ci sono infatti alcuni fondi che hanno pochi mezzi e grandi richieste e altri che hanno tantissimi mezzi e pochissime richieste. Questo non è il caso della Banca Etica che ritiene invece importante una certa elasticità negli investimenti. Tuttavia resta valida la regola che ognuno può determinare il proprio investimento e controllare anche come è stato impiegato.

Un ultimo aspetto che mi pare importante sottolineare è che la partecipazione di un grande numero di soggetti è garanzia di un controllo diffuso e di una maggiore difficoltà per singole persone o gruppi ristretti di controllare tutta la questione. L'esempio più immediato è questo. Se noi volessimo fare della Banca Etica una SPA avremmo già una fila di fondazioni disponibili ad acquisire il nostro capitale, in particolare fondazioni bancarie. Perché le banche hanno tutto l'interesse ad investire su un prodotto del genere per controllarne il suo sviluppo. Un caso in Italia già esiste: la Banca di Roma con la fondazione Banca di Roma ha creato la Compagnia per gli investimenti sociali; 18 miliardi con capitale di una società sola, da destinare per finanziamenti nell'economia sociale. E' un prodotto estremamente sano, vengono fatti veramente investimenti nell'economia sociale soprattutto per grandi progetti. Ma il problema che c'è un unico proprietario che è la Banca di Roma. Se volessero potrebbero cambiare amministrazione del fondo e quindi anche le regole del gioco.

Da parte nostra è ovvio che potremmo immediatamente costruirla questa Banca Etica SPA con anche 30 o 40 miliardi di capitale sociale, però il rischio grosso è che si pone il nostro capitale nelle mani di queste grandi realtà finanziarie che poi prendono tutte le decisioni autonomamente.

Per cui il tentativo che noi stiamo facendo adesso è evitare che entrino queste grandi realtà economico finanziarie per far sì che il capitale sia il più possibile diffuso. L'ultimo dato che ho saputo oggi è che sono 500 già i soci, purtroppo investono ancora poco, la gran parte infatti da 100.000 mila lire e con cifre i tempi di costituzione del capitale si allungano di parecchio. Quindi per accelerare il processo è importante mettere qualcosa di più, ma è anche importante che questo capitale sia fortemente diffuso e non sia nelle mani di poche persone.

DOMANDE DAL PUBBLICO.

Vorrei sapere cosa potrebbe succedere se la risposta di Banca d'Italia fosse negativa o comunque diversa dalle aspettative.

Io vorrei chiedere se il capitale che si sta raccogliendo adesso per Banca Etica viene investito nelle Mag o che altro.

Vorrei sentire la tua opinione sulla cooperazione internazionale, se nella cooperazione ci sono altri progetti simili alla Banca Etica.

Quali potranno essere i criteri per cui la Banca Etica finanzia una cooperativa piuttosto che un'altra, il numero di posti di lavoro che potranno essere creati oppure le possibilità di riuscita e di rimborso?

La Banca d'Italia può rispondere negativamente solo al fatto di essere una banca di credito cooperativo. A quel punto bisognerà puntare a qualcosa di più grosso e bisognerà continuare a raccogliere il capitale finché ci saranno 12 miliardi e mezzo. Non ci si ferma quindi perché ormai questo progetto è innescato. Bisogna dire che molta gente in Banca d'Italia neanche ci crede, quindi è una sfida vera e propria che stiamo lanciando e va continuata.

Il capitale dove finisce. Il capitale attualmente non potendo essere investito in un'iniziativa a rischio potenziale è investito a livello speculativo per guadagnare il massimo possibile, in quanto le spese di gestione della banca oggi si basano sull'utilizzo di questi fondi e con contributi che a fondo perso riceviamo da varie realtà. Infatti ci sono notevoli spese di promozione, di pubblicità, di personale, un paio di persone che lavorano perché le telefonate sono tantissime e quindi serve qualcuno che dia informazioni. Per cui non potendo gestire tutto ciò con le Mag allora si è preferito usare provvisoriamente il capitale della Banca Etica in termini che io definisco speculativi ma nel senso che si vanno a comprare nella gran parte titoli di stato.

Poi sulla scelta degli impieghi. Dicevo prima che le garanzie patrimoniali se fossero solo quelle non garantiremmo nessuno. Allora i criteri di scelta: anzitutto c'è sempre un ordine di domande per cui il primo criterio di scelta è quello: l'ordine di ricevimento.

Secondo, siccome ormai ci sono delle forti competenze di valutazione dei progetti, ogni Mag ha una propria struttura di servizio e di valutazione e lo stesso sarà per la Banca Etica che si servirà delle Mag per assolvere questa funzione.

Un altro fortissimo criterio di selezione è il settore di intervento. Verranno quindi preferiti quelli nei settori che prima si sono definiti come prioritari e ancora di più quelli che hanno questa compatibilità ecologia-economia proprio perché è una delle questioni fondamentali oggi sul tappeto.

Sono anche criteri che si basano molto sulla conoscenza dei soggetti, sulla nostra capacità di orientarci col mondo che c'è intorno a noi.

Per quanto riguarda i tassi noi cerchiamo di applicarli per tutti nella stessa misura, li riduciamo esclusivamente nel momento in cui una realtà non è in grado di pagare dopo un certo periodo di tempo, allora si cerca di ridurre o di venirgli incontro con delle condizioni di maggior favore.

Per quanto riguarda l'Europa diciamo che l'esperienza europea riguarda collegamenti col commercio e volontariato internazionale. Voi sapete che esistono già delle grosse reti che intervengono: me ne ricordo una. C'è per esempio una grossa società svizzera che dà garanzie internazionali. E' una società con la quale si sta entrando in relazione all'interno di un organismo che opera a livello europeo e di cui la Mag 2 è socia da molto tempo e che si chiama "Inez". E' un organismo che raggruppa oggi circa quaranta realtà finanziarie di carattere internazionale che vanno dal Bangla Desh agli Stati Uniti, al Canada, al Sud Africa e a varie realtà italiane che hanno possibilità di relazionarsi. Già adesso ci sono forti scambi

soprattutto a livello commerciale, non in campo finanziario. E' ovvio che in questo ambito l'aspetto del collegamento Nord-Sud è molto forte e oggi anche in Italia esiste un'associazione che si chiama "Ired" che vuol dire innovazione e rinnovamento e ricerca. Ired è nata per essere un collegamento fra le realtà economiche e finanziarie del Sud del mondo e oggi ha creato l'"Ired nord" della quale io faccio parte dove si discute appunto di finanza, cioè di come riuscire a fare un collegamento fra soggetti finanziari del Sud con soggetti finanziari del Nord e la dove non esistono dare una mano per realizzarli.

DOMANDE DAL PUBBLICO:

Esiste nella banca il contenzioso, cioè qualcosa che possa cautelare i risparmiatori nel caso che i progetti vadano male? Un'altra cosa: sicuramente l'idea della trasparenza è molto bella però c'è anche il problema del segreto bancario, quindi come ci si porrà di fronte a questo fatto? Io sono per la sua abolizione ma siccome c'è mi sembra giusto che essendo questa la regola del gioco debba essere mantenuto.

E' vero comunque che c'è nel progetto di questa banca l'idea della sussidiarietà: cioè da un aiuto concreto a certe realtà e a certi progetti. Sarebbe interessante però vedere anche lo statuto, ma siccome ancora la banca non c'è vorrei sapere se esiste già uno statuto

Qual è il contributo che le altre associazioni danno alla Banca Etica e che rapporto c'è tra la Mag e le altre associazioni ?

Prima dicevi almeno nei primi anni la Banca Etica finanzia le associazioni, e poi....Perché dici almeno nei primi anni??

Comincio dall'ultima domanda io dico almeno nei primi anni per il semplice fatto che io spero di avere tra poco talmente tanti quattrini di dovermi porre il problema di come allargare la mia rete, sempre tenendo conto dei principi fondamentali a cui ci ispiriamo. E' ovvio che il modo di contrattare oggi con la Banca d'Italia è quello dello scambio: tu mi dai la possibilità di agire su tutto il territorio nazionale e io limito il tipo di operazione. Però nel momento in cui raccolgo i 12 miliardi e mezzo di capitale, è possibile anche modificare il raggio delle operazioni allargandolo e contattando delle bellissime realtà che magari non sono proprio cooperative ed associazioni, ma iniziative private che però per esempio hanno dei terreni con agricoltura biologica o altre forme di intervento di salvaguardia ambientale. E' chiaro che adesso stiamo facendo un discorso "pour parler" in quanto è ovvio che la priorità è per le realtà più deboli, e quindi per il mondo del "non profit", però io spero di avere tanti soldi da poterne mettere anche a disposizione per altri.

Quando le Mag si sono proposte di creare una banca si è preso anche contatti con le grandi associazioni esistenti perché da soli sarebbe stato impossibile mettere in moto una banca. Così abbiamo incontrato l'AGESCI, l'ARCI, l'API, la cooperativa Oltremare, Mani Tese, alcuni settori dei sindacati. E con queste realtà ci siamo accordati perché loro dessero un capitale di una certa consistenza di un miliardo e trecento milioni, che l'ammontare complessivo della Banca Etica, tutte queste associazioni hanno portato il 50%. Quindi complessivamente il capitale portato da tutte queste associazioni è stato di circa 700 milioni, il resto è stato raccolto da partecipazioni di vari singoli soggetti che hanno aderito successivamente. Normalmente per costituire una banca non si è mai fatta una cooperativa è sempre stato un comitato che poi andava in Banca d'Italia e costituiva la nuova realtà. Noi invece abbiamo costituito una cooperativa perché volevamo trovare uno strumento più

adatto a raccogliere il denaro e per poter fare partecipare delle persone in maniera più consistente e quindi anche con un consiglio di amministrazione più allargato. Di queste realtà all'interno del consiglio di amministrazione ne sono presenti nove: cinque Mag perché abbiamo chiesto e ottenuto di avere la maggioranza e altre 4 esterne. La cooperativa però, vorrei precisare, è una cooperativa verso la Banca Etica, cioè ha l'obiettivo di raccogliere il capitale. Successivamente dovrà essere un'altra entità ad essere costituita, cioè una banca di credito cooperativo, oppure una SPA oppure una banca popolare. Noi ovviamente puntiamo a una banca di credito cooperativo. A questo punto ci sarà ancora un consiglio di amministrazione composto da quelli che sono i soggetti originari del progetto che sono 22 realtà che potete trovare elencate nel volumetto di presentazione della Banca Etica. Sono quelle che in qualche modo garantiranno una copertura politico-sociale del progetto. In effetti dietro tutto questo organismo c'è una precedente associazione. Alla metà del '94 quando era stata immaginata questa cosa si è cominciata a costituire un'associazione che venne chiamata "Associazione verso la Banca Etica", proprio perché si intendeva mettere in moto tutto il processo culturale, poi si è capito che era meglio per raccogliere il capitale costituire una cooperativa, perché l'associazione era un po' troppo complicata. Oggi esistono entrambe le realtà: la cooperativa che continua la raccolta del capitale, mentre l'associazione è attualmente ferma. La nostra idea è quella di dare all'associazione un compito di controllo. Cioè avrà l'obiettivo di controllare, essere una sorta di coscienza critica di tutto il progetto Banca Etica, ma non solo. Avrà anche il compito di valutare tutti quegli strumenti etici che emergeranno successivamente. Quindi si vuole creare una sorta di comitato dei garanti che approfondirà le tematiche relative all'eticità in campo finanziario e che prenderà in esame anche tutta una serie di progetti esistenti a livello europeo. Dell'associazione faranno parte le 22 realtà che hanno dato vita al progetto, fra queste sono comprese le cinque Mag.

Per quanto riguarda le prime tre questioni poste vorrei partire dall'ultimo punto per precisare una cosa. In effetti non si tratta di un vero e proprio sussidio, è proprio una valutazione diversa del tipo di intervento necessario, proprio un finanziamento che avrà poi i suoi tempi di rientro. Non è quindi affatto un contributo dato a fondo perso, ma è proprio un'analisi vera di tipo finanziario al termine della quale si mette l'analisi di tipo sociale-politico e quindi queste due cose devono essere combinate e ci si basa non tanto sul patrimonio che i vari soggetti sono in grado di garantire ma sulla capacità di questa realtà di produrre del reddito e rimborsare il denaro che hanno avuto.

In altre situazioni però ci si basa anche su altri criteri: magari sul fatto che ci sono dei volontari o devono ricevere dei sussidi da parte della regione o hanno progetti che è possibile controllare direttamente nella loro evoluzione. Sono questi altri criteri molto importanti che ci hanno permesso di avere la gran parte dei progetti regolarmente coperti.

La questione della trasparenza è una questione chiave e il segreto bancario è qualcosa che è stato costruito ad hoc. Nessuno mi può impedire di dichiarare quello che io sto facendo, il segreto bancario è quello a cui molti si appellano nel momento in cui si vogliono denunciare delle violazioni, per mantenere il segreto sulla loro operatività. Noi invece dichiariamo immediatamente che questo segreto non ci sarà, di conseguenza chi viene con noi lo saprà perfettamente fin dall'inizio. Si tratta quindi di una scelta precisa che è fatta a priori. Non penso che qualcuno ci possa impedire di fare questa scelta, per il semplice fatto che sarà esplicitamente dichiarato anche nel nostro statuto che leggerà perfino la Banca d'Italia.

Sulla questione del contenzioso la domanda posta è veramente interessante. La domanda era: può un'istituzione come la Banca Etica avere il contenzioso? Diciamo anzitutto che contenzioso sono quei progetti che stanno andando male e che hanno difficoltà a rimborsare e che perciò sono messi in un conto a parte perché o si deve andare a richiedere forzatamente

il rimborso o c'è in atto qualche procedura con avvocati per il recupero delle somme che difficilmente vengono recuperate. Ecco io rispondo a questa domanda dicendo che è capitato moltissime volte che alcune realtà che avevano scadenze da rispettare dicessero non siamo in grado di farlo. Fino ad un certo punto è possibile rimandare il rimborso, ma poi se la cosa continua bisogna affrontare il problema e allora ci sono due modi: o si mette il tutto nelle mani di un legale o, come spesso succede nel nostro caso, si va nella cooperativa in questione, si rianalizza la situazione, si verifica tutto l'andamento, si ripianifica il progetto e allora si può dilazionare il rimborso: anziché in un anno si fa in due tre o anche quattro. Vi sono molte realtà che magari in un anno non rientrano, ma se saltano un anno poi possono ricoprire in una volta sola tutto il denaro ricevuto. Sono quindi criteri di massima elasticità che difficilmente potrebbero essere attuati da una banca normale. In questo modo noi abbiamo dei contenziosi bassissimi, intorno al 2% che sono proprio valori assolutamente ridicoli.

INTERVENTO DAL PUBBLICO

Io ho una grossa difficoltà di fondo a capire la Banca Etica dal punto di vista organizzativo, non riesco a vederla, mi chiedo se ci saranno degli uffici, impiegati che ti ricevono, sportelli presso cui rivolgersi, un bancomat da utilizzare. Per cui ti chiedo gentilmente se puoi spiegarmi come funziona dal punto di vista pratico-organizzativo una Mag e quindi come funzionerà la Banca Etica.

Un'altra domanda poi: oggi se io dovessi finanziare questa cooperativa che raccoglie il capitale sociale per la Banca Etica, prendo dei dividendi, degli interessi, oppure non prendo nulla?

Ci sono delle leggi per favorire le società non profit ?

Avete pensato a qualche meccanismo di informazione per le singole persone che finanzieranno la Banca Etica?

Partendo dalla questione dell'informazione. Oggi c'è un bollettino, ma è una cosa molto banale, nel senso che oggi l'informazione da dare è minima; si tratta di raccogliere il capitale il più rapidamente possibile, oggi questo è l'obiettivo primario. Chi vuole avere comunque delle informazioni ulteriori rispetto a quelle che vengono fornite si può riferire a quelle realtà più vicine, come per esempio la Mag a Milano, oppure a dei referenti locali, ad esempio qui a Vimercate c'è Barbara. La cosa più interessante sarà quando la Banca d'Italia ci avrà dato l'autorizzazione, allora sicuramente si metteranno in moto dei processi di informazione precisi, quindi ci saranno i vari riferimenti sul territorio a cui saranno delegati certi compiti, oppure stiamo immaginando un bollettino di carattere nazionale.

Per quanto riguarda la legislazione del settore non profit, diciamo che le organizzazioni che avranno scopo sociale, quindi con una serie di caratteristiche previste dalla legge, si baseranno molto sul volontariato, i soci non potranno essere assunti e dovranno fare un'attività sociale ben definita, usufruiranno di una legislazione specifica di tipo fiscale, per cui quelle organizzazioni con quelle caratteristiche non pagheranno nessuna tassa. La legge è ancora in discussione comunque dovrebbe favorire veramente quelle realtà più sociali, che fanno attività specifiche di utilità sociale.

E' comunque evidente che sempre più queste realtà sociali dovranno organizzarsi per poter reggere autonomamente di fronte all'intervento degli enti pubblici che andrà sempre più assottigliandosi per poi esaurirsi completamente. Ci sarà quindi sempre più bisogno di strutture finanziarie in grado di supportare le loro necessità e quindi sempre più avrà senso una realtà alternativa che a questo punto andrebbe bene anche alle banche, perché almeno si leverebbero un problema indirizzando queste entità sociali verso altri tipi di realtà

Rispondendo all'altra domanda comincio subito sui dividendi: è ovvio che in questo momento mettere i soldi in capitale sociale della banca non produce alcun dividendo, è una semplice partecipazione. Ovviamente nel momento in cui qualcuno si ritira si vedrà rimborsato del capitale versato. Il capitale Banca Etica non verrà assolutamente intaccato, vale a dire che tutti i costi che attualmente sono in corso per mettere in moto il processo di raccolta fino al raggiungimento della decisione da parte della Banca d'Italia, sono coperti da altre entrate o a fondo perduto o dagli interessi per l'utilizzo di queste risorse. Quindi sulla Banca Etica non ci sono dividendi.

Ribadisco di non confondere banca e Mag: la Mag è un processo già iniziato 17 anni fa che ha una sua storia, un suo percorso, una sua continuità logica. La persona che ha voglia di investire in Mag per sostenere la propria realtà territoriale non fa altro che mettere un certo capitale e su questo capitale matureranno dei dividendi. Il meccanismo della Mag infatti funziona così: non può pagare interessi, paga dividendi sul capitale apportato che è una suddivisione degli utili di fine anno, perché ricordo è una società che può funzionare solo col capitale sociale essendole stato impedito di continuare con i libretti di risparmio che prima aveva. E' una struttura che continuerà ad essere in relazione col territorio, soprattutto nelle piccole realtà, lavorando con una certa elasticità. Ovvio che la banca, quando ci sarà, sarà più rigida nella sua operatività, questa banca avrà una sede, almeno comincerà con una sede, che sarà uno sportello, però non un classico sportello, perché inizialmente farà certificati di deposito, farà conti correnti, farà libretti di risparmio, non farà quindi grandi operazioni. Soprattutto il suo obiettivo sarà quello di intervenire nel non profit offrendo il vantaggio di avere il conto corrente e di avere la possibilità di staccare assegni, cosa che sicuramente è già un passo avanti. Una delle cose che si potranno realizzare con la massima rapidità sarà anche una carta di credito che permetterà di fare tutta una serie di operazioni.

Sarà quindi una banca a tutti gli effetti, con tanto di autorizzazione della Banca d'Italia. Poi l'evoluzione sarà quella che sarà, probabilmente acquisiremo maggiore capitale, acquisiremo maggiore possibilità di operare e può benissimo essere che nasceranno anche più sportelli. A Milano sicuramente uno sportello ci sarà. Magari non sarà proprio uno sportello classico, però sarà un posto dove la gente andrà e dove ci sarà qualcuno che darà informazioni sulle operazioni che è possibile effettuare.

DOMANDA DAL PUBBLICO

Oggi se io volessi versare dei soldi alla Mag come posso fare? Mi reco a Milano presso uno sportello oppure lo dico semplicemente a te ? Ecco vorrei sapere come funziona la cosa.

Sul depliant che puoi ritirare presso la Bottega della solidarietà a Vimercate c'è scritto tutto: puoi recarti alla tua banca e fare un bonifico, c'è la domanda di adesione che puoi spedire tramite posta senza neanche il francobollo, oppure puoi telefonare per farti mandare la documentazione se vuoi informarti di più prima di associarti. Se poi vuoi indietro il tuo capitale mandi una letterina e noi te lo mandiamo sul tuo conto corrente

Sembra che queste iniziative pur avendo un fine positivo poi servano a disimpegnare gli enti pubblici dal prendersi certe responsabilità

Noi siamo sempre qua a fare qualcosa nel momento in cui il pubblico non funziona Siamo sempre nell'eterno problema se sia meglio sostituirsi all'ente pubblico per risolvere certi problemi oppure se lasciare che le cose vadano ancora più a rotoli. Io dico che nel momento in cui noi abbiamo la disponibilità di un po' di risorse finanziarie e non lasciamo gestire questo patrimonio ad altre persone, ma ce le teniamo un po' noi da gestire e e dicendo noi intendo dire non lasciarlo gestire da un gruppo ristretto di persone che poi decidono loro tutto quello che c'è da fare, ma che abbia un insieme di caratteristiche che prevedono una serie di controlli, allora qualcosa di nuovo si può innescare, quanto durerà non lo so, perché poi per esempio adesso le casse rurali ed artigiane sono diventate delle banche tradizionali che non hanno molto di diverso rispetto ad una banca normale. A me basterebbe durare vent'anni, perché magari fra vent'anni ci sarà un altro gruppo che metterà in piedi una nuova Banca Etica con altri principi.

In questo momento comunque mancano ancora capitali e persone da poter destinare a questo obiettivo, cominciamo a metterlo in moto e poi stiamo a vedere. Siamo sempre pronti a tirarci indietro nel momento in cui le cose non andranno nel modo giusto, però penso che valga assolutamente la pena di cominciare se no veramente le cose non cambiano.